

RASSEGNA STAMPA

8 marzo 2010

Confindustria Catania

REGIONE. Settimana di esami per il governo Lombardo con qualche dissenso anche all'interno del Mpa

Stretta finale all'Ars sul Piano casa Ora è in bilico la riforma degli Ato

Il messinese Cateno De Luca critica la portata delle norme pronte per l'Aula, voterà contro anche il Pd Giovanni Barbagallo. Si comincia domani. Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Voto finale al Piano casa e avvio della riforma del sistema dei rifiuti, comincia all'Ars una delle settimane più delicate per il governo Lombardo ter.

Alla legge che consente di ampliare o abbattere e ricostruire villette mono e bifamiliari manca solo l'ultimo voto, fissato per martedì pomeriggio. Un voto che però potrebbe evidenziare le spaccature nei partiti emerse durante il varo di tutti gli articoli. Spaccature per la prima volta presenti anche nell'Mpa, dove il messinese Cateno De Luca annuncia l'intenzione di non votare a favore della legge: «Sono molto titubante, rispetto agli annunci questa norma introduce benefici molto ridotti». Sarà una posizione isolata negli autonomisti o la fronda di cui si è parlato la scorsa settimana (che arriva fino a Marianna Caronia del gruppo Misto) prenderà corpo?

Da verificare anche la posizione del Pdl ufficiale. Il capogruppo Innocenzo Leontini a caldo ha annunciato il voto favorevole preceduto da una analisi che evidenzierà i distinguo dei berlusconiani. Ma Fabio Mancuso annuncia una posizione anche più dura: «Io non voterò il testo e credo che non resterò il solo». Il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione lascia aperta ogni possibilità: «Martedì mattina il gruppo si riunirà all'Ars e verrà presa una decisione. Certo, in questa legge ci sono cose che davvero non si possono condividere. Come la norma che permette di fare parcheggi in aree verdi. Sono norme pericolose».

Il Pd invece dovrebbe superare le divisioni emerse durante il voto degli articoli e questo dovrebbe mettere Lombardo e la legge al riparo da sorprese all'ultima curva. «Nel Pd ci sono molti mal di pancia - ammette Bernardo Mattarella - ma credo che ormai la legge possa dirsi approvata e il gruppo potrebbe avere una posizione unitaria». Anche se il catanese Giovanni Barbagallo, punto di riferimento dell'area Bianco, ha annunciato il voto contrario.

Superato definitivamente il Piano casa, il governo chiederà all'Ars di approvare la legge sui rifiuti. Sarà la prima vera riforma del programma annunciato da Lombardo all'atto della nomina del terzo governo. Domani si potrebbe cominciare a votare, e nel frattempo stanno piovendo decine di emendamenti. Castiglione confessa che il testo attuale non è perfetto e «rischia di creare nuovi or-

ganismi appesantendo la situazione finanziaria dei Comuni». Il cammino della legge inizia fra qualche incognita visto che a livello nazionale sono stati aboliti gli Ato, che la riforma siciliana riduce drasticamente (da 27 a 9) ma mantiene formalmente in vita pur riducendone le competenze. Secondo il Pd e il Pdl Sicilia di Gianfranco Miccichè, colonne portanti della maggioranza, il governo potrebbe essere costretto a riscrivere il testo. L'assessore Pier Carmelo Russo non chiude le porte: «Qualche modifica è possibile».

I tempi sono però stretti, perché la riforma del ciclo dei rifiuti va approvata entro pochi giorni visto che poi inizierà la fase della manovra finanziaria. Non a caso in commissione Bilancio questa settimana è atteso il maxi emendamento del governo che riduce le partecipate e introduce il credito di imposta per l'occupazione.



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LOMBARDO «Cosa cambierà per treni, scali strade e musei»

Il turismo è fatto di tante cose, ma soprattutto di efficienza dei trasporti. Facciamo alcune domande al presidente Lombardo.

Cosa si prevede per le ferrovie?

«Ho scritto al ministro Matteoli affinché le ferrovie vengano rese alla Regione. È chiaro che nella prima fase ci debbono corrispondere il costo che attualmente sopporta lo Stato. Prima o poi le ferrovie passeranno alla Regione nell'ottica del federalismo e cercheremo di cambiare questo servizio ferroviario da terzo mondo che è causa del mancato sviluppo del turismo. Prima o poi le ferrovie toglieranno i traghetti che costano troppo, e allora Moretti ci deve dire quando arriverà l'alta velocità sul Ponte dello Stretto».

I collegamenti navali?

«Siamo in quota minoritaria dentro un gruppo di società private che partecipa alla gara per acquisire la Siremar. Questo gruppo avrà il contributo statale, ma dovrà concordare con noi il piano industriale. La Regione non vuole partecipare a utili, ma nemmeno a perdite».

Non ha in programma di cedere a privati la gestione delle autostrade attualmente del Cas?

«Stiamo tappando i buchi, perché se lei vuole vendere una cosa prima la deve presentare nella sua veste migliore. E questo avverrà nei primi mesi di quest'anno. Poi, secondo il modello veneto, metteremo all'asta il sistema autostradale siciliano che comprese le sue potenzialità vale un miliardo di euro. Per esempio la terza corsia della tangenziale di Catania l'imprenditore privato la fa e poi applica il pedaggio: certo non a chi esce a Gravina per

rientrare a San Giovanni Galermo, ma per chi viene da un casello ed esce ad un altro casello. Se c'è molto traffico quella strada è redditizia. Non lo è altrettanto la Circonvallazione di Palermo, ci vuole un terzo dell'onere che è di circa 800 milioni. Se penetriamo le montagne costa il doppio».

L'assessore Armao ha detto che ci sarà una gara per i musei.

«Si sono ridotte le entrate della Valle dei Templi, perdono qualcosa i mosaici di Piazza Armerina, per il resto ci sono perdite strepitose, altre meno. Avevamo dato a privati i servizi aggiuntivi, ma si sono presi gli incassi e lasciato debiti pesanti. Altro che vacca da mungere, la Regione è stata squartata viva. E quindi faremo una gara internazionale con gli occhi aperti».

Il sindaco di Messina ha messo un ticket di 1,30 euro per chi attraversa la città e sale sui traghetti.

«Ha fatto bene, perché quel traffico incide sull'ambiente e sulla vivibilità dei cittadini».

Lei è favorevole all'aeroporto di Agrigento, nonostante le perplessità dell'Enac.

«Ad Agrigento si può fare uno scalo dove atterrino gli Atr da 70 posti e già sono interessate alcune compagnie aeree. Ho ricevuto da una società russa una lettera in cui si chiede di poter realizzare a loro spese nell'area di Milazzo un aeroporto per portare turisti alle Eolie». Treni, collegamenti navali, musei, aeroporti, si cambia. Sperando che si faccia presto perché il turismo porta ricchezza e lavoro, e mai come in questo momento la Sicilia ne ha bisogno.

TONY ZERMO



Il caso Antonio Catara, presidente del Pst: «Metteremo a confronto conoscenze avanzate per promuovere uno sviluppo sostenibile tra differenti comunità»

L'innovazione siciliana fa bella mostra a Shanghai

Il Parco scientifico e tecnologico all'Expo 2010 presenterà plastica ricavata dal tabacco e un sacchetto biodegradabile

Un «sacchetto intelligente», biodegradabile al cento per cento, e la possibilità di produrre plastica naturale per serre dalle piante del tabacco. Sono le due innovazioni nate nei laboratori del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia scelte per far parte delle vetrine «Italia degli innovatori» che sarà presentata all'Expo 2010 di Shanghai, sul tema "Better City, better life". La mostra temporanea, organizzata dal ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione e dal Commissariato generale del Governo per l'Expo Shanghai 2010, metterà in evidenza con attività di comunicazione e approfondimenti una selezione di innovazioni scelte dal comitato nominato dal ministro Brunetta.

In particolare il PST Sicilia presenterà un «sacchetto intelligente», biodegradabile al 100% realizzato con un materiale composito di carta riciclata e biopolimeri di origine microbica che potrà trovare applicazione anche per la raccolta differenziata e il compostaggio, nonché una tecnologia "fu-

turibile" per la produzione di Pha in pianta di tabacco, grazie al trasferimento di geni presenti in un batterio capace di produrre la plastica naturale.

Un'innovazione, quest'ultima, che apre grandi prospettive e consentirebbe una produzione economica e a basso impatto ambientale di plastiche biodegradabili utilizzabili nelle serre agricole e in mille altre applicazioni.

«L'Esposizione universale di Shanghai metterà a confronto esperienze diverse di sviluppo, conoscenze avanzate sull'urbanistica e nuovi approcci all'habitat umano al fine di incoraggiare e promuovere uno sviluppo sostenibile tra differenti comunità che puntano ad un progresso incentrato sull'uomo — afferma il presidente del Pst Sicilia, Antonino Catara —. Un cammino fatto di innovazione scientifica e tecnologica, diversità culturale e cooperazione vincente per un futuro migliore, puntando sul legame cruciale tra rinnovamento e interazione tra i popoli». «Essere ufficialmente presenti in questa prestigiosa vetrina è un'occasione importante per essere inseriti in un contesto internazionale di particolare visibilità —

conclude Catara —. Le migliori idee, infatti, verranno raccontate e messe in scena in quello che si annuncia come un evento di straordinaria rilevanza, per sei mesi centro d'attrazione di governi, imprese e uomini di scienza da tutto il mondo. Sono lieto che a rappresentare il nostro Paese, riconosciuto nel mondo per ingegno e creatività, ci sia anche il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia e il suo sistema di relazione con le università e le imprese siciliane».

ANGELO MELI



Ricerca Antonino Catara, presidente del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia

LE NUOVE INIZIATIVE ILLUSTRATE A NAPOLI

UNA RETE-COLLANTE PER LA CULTURA E LE TRADIZIONI

**Nasce il «sistema mediterraneo»
con dieci Paesi tutti uniti per l'arte****GIORGIO PETTA**
NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Comprensione, percezione di sé e dell'altro, avvicinamento. È lungo queste direttrici che a Napoli - dove i rappresentanti di dieci Paesi delle sponde Sud e Nord del Mare Nostrum si sono incontrati per discutere del progetto «Le Città del Mediterraneo» - si è cominciato a scrivere l'ultimo capitolo della sua storia plurimillenaria. Avviando un processo di rivisitazione radicale dei rapporti tra i Paesi e i popoli rivieraschi che vada oltre le differenze rappresentate da razza, lingua, religione. Con un obiettivo finale: riportare il Mediterraneo, mare un tempo di libero scambio e conoscenza, alla centralità della Storia. Con la Cultura a fare da battistrada per avviare un processo che rivoluzionerà i rapporti tra gli stessi Stati. Per sostenere lo sviluppo, aprirsi al nuovo mondo e guardare al futuro, rinsaldando i rapporti e sviluppando una sinergia d'azione. Un sogno? «No», risponde Gaetano Armao, l'assessore regionale all'Identità culturale siciliana che, in rappresentanza del Governatore Raffaele Lombardo, ha chiuso i lavori dell'incontro partenopeo. «Il Mediterraneo - aggiunge - può essere un grande ponte perché ha la forza centripeta di avvicinare ciò che il mare doveva separare», portando «all'integrazione senza tuttavia perdere la propria cultura né l'identità e combattendo l'omologazione. Le lingue del Mediterraneo sono una ricchezza e il dialogo può diventare foriero di un'accoglienza reciproca. Occorre - conclude, citando Jaques Maritain - distinguere per unire».

«Le Città del Mediterraneo» è un progetto che si svilupperà nel corso del triennio 2010-2012. È stato organizzato dalla Fondazione Campania Festival e da Riso-Museo dell'Arte contemporanea della Sicilia e promosso da un accordo tra Regione Campania e Regione Siciliana - siglato dai governatori Antonio Bassolino e Raffaele Lombardo - insieme con il Ministero dello Sviluppo Economico. Dodici i milioni di euro a disposizione: sei del Ministero, il resto delle due Regioni.

Le città del Mediterraneo, ma anche il Mediterraneo delle città. Perché le città sono centri di innovazione e di conoscenza che chiedono politiche culturali, economiche e di sviluppo nuove, con forti componenti di internazionalizzazione. Città che sono pronte a mettersi in rete, a collaborare tra loro pur nella diversità che le contraddistingue. Con i sindaci e i responsabili di musei e biblioteche, di teatri e festival a discutere e confrontarsi per due giorni sulle esperienze fatte e su quelle da fare. Cercando nei temi affrontati - sviluppo e innovazione,

piccole e medie imprese per un programma di interscambio, ruolo dell'informazione e della comunicazione per formare una coscienza mediterranea - un momento di sintesi in cui la cultura svolge il ruolo di catalizzatore delle energie in campo.

Il progetto ha già delle scadenze. Nel settembre del 2011 alcune città - Alessandria d'Egitto, Algeri, Amman, Atene, Beirut, Damasco, Istanbul, Marrakesh, Maisiglia, Siviglia e Tunisi - troveranno ospitalità a Napoli in altrettanti edifici e spazi aperti già censiti dalla facoltà di Architettura dell'Università Federico II. E tutto ciò per le iniziative che ciascuna di esse vorrà proporre: dalla musica al teatro, dalla poesia alla cucina, dall'artigianato alla cultura materiale.

Il vero debutto de «Le Città del Mediterraneo» è previsto, invece, per giugno prossimo in Sicilia, con l'arrivo a Palermo e Catania delle biennali di arte giovani di Atene, Istanbul e Marrakech e che proseguirà nel 2011 con una lunga serie di iniziative che porteranno l'arte contemporanea in venti città della Sicilia. «Si tratta - spiega Antonella Amorelli, coordinatrice del Riso e responsabile dell'iniziativa per la Regione Siciliana - di uno scambio di residenze di creazione e di giovani firme dell'arte contemporanea dei Paesi che partecipano al progetto. Il Museo Riso ospiterà una sezione della Biennale marocchina e la Fondazione Puglisi Cosentino di Catania le Biennali di Istanbul ed Atene. Lo scambio prevede che tre artisti e collettivi siciliani saranno ospitati nelle tre città partner».

A settembre-ottobre 2011 un altro appuntamento. A Palermo si svolgerà, infatti, un forum internazionale a cui parteciperanno le istituzioni culturali di 19 città: Marrakesh, Rabat, Siviglia, Malaga, Barcellona, Marsiglia, Algeri, Tunisi, Tripoli, Il Cairo, Malta, Lubiana, Sarajevo, Tirana, Atene, Istanbul, Tel Aviv, Amman e Gerusalemme. «Il progetto - continua Amorelli - seguirà la vocazione originale del Museo Riso, nato per portare manifestazioni culturali, opere d'arte e artisti in tutta la Sicilia e per valorizzare circuiti turistici ancora poco conosciuti. Offriremo alle città che ospiteremo dei luoghi meravigliosi come ce ne sono solo nella nostra Isola. A ognuno assegneremo un luogo, scelto in base alla bellezza e alla fruibilità, e su tutto ci sarà un disegno generale che ambisce a restare nel tempo, anche dopo "Le città del Mediterraneo". Scicli, Termini Imerese, Caltabellotta, Gibellina, Piana degli Albanesi sono già tra le candidate».

«La Regione - aggiunge l'assessore Armao - intende attivare 74 milioni di euro dalle misure dei fondi Por e Fesr destinati all'architettura e all'arte contemporanea. La priorità degli interventi riguarderà l'arte contemporanea che ha nel Museo Riso, che è stato invitato a proporre tre suoi artisti alla Biennale d'arte di Algeri, un importante punto di riferimento. Ci stiamo preparando per rilanciare il confronto culturale e le relazioni economiche tra aree diverse del Mediterraneo. La Sicilia è

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

pronta ad ospitare le città che saranno coinvolte nell'iniziativa perché la nostra strategia è di valorizzare l'immenso patrimonio che abbiamo a disposizione facendolo conoscere in tutto il mondo. La Sicilia si prepara ad ospitare le

diverse iniziative a Palermo e a Catania anche attraverso la scelta lungimirante del museo diffuso. Intanto, abbiamo chiesto - conclude Armao - di inserire il percorso arabo-normanno Palermo-Monreale e Cefalù tra i siti Unesco».

«Quello che proponiamo - dice Renato Quaglia, ex direttore artistico e organizzativo del progetto - è un nuovo gran tour di Napoli e della Sicilia. Ma se quello del passato portava i viaggiatori dall'Europa all'Italia, ora si verrà in Italia per conoscere il Mediterraneo». «A noi - osserva Rachele Furfaro, presidente della Fondazione Campania dei Festival - interessa confrontarci non tanto con i governi quanto con le città, i luoghi dove nascono le esperienze, economiche e culturali».

«Il nostro obiettivo - sostiene il presidente Antonio Bassolino - è ambizioso e in qualche modo anche molto originale. È quello di creare un grande ponte tra le sponde Nord e Sud del Mediterraneo, affermando in questo modo una nuova centralità politica ed economica dello stesso Mediterraneo. Finalmente, dopo secoli e la scoperta dell'America, la ruota della storia ha cominciato a girare. Di fronte a noi, con la Cina, l'India e l'Estremo Oriente, c'è un altro nuovo mondo che sta cambiando il ritmo della storia e che pone grandissime sfide. Il Mediterraneo può, quindi, riacquistare una nuova centralità e diventare il luogo dove avverrà questo grande cambiamento nei rapporti economici, produttivi e politici. E allora - sottolinea Bassolino - è importante che l'Europa dopo che si è allargata verso Est, ora sappia allungarsi verso il Mediterraneo».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

TRASPORTI e turismo

Eurocontrol. Il rapporto annuale sull'efficienza degli scali europei. Quello romano battuto soltanto da Las Palmas alle Canarie

Lo studio. I disservizi causati dal rodaggio della nuova Alitalia, a Natale situazione migliorata. Tra i voli più penalizzati quelli per la Sicilia

Ritardi record, Fiumicino secondo Catania e Palermo fra i peggiori Ue Fontanarossa è al 19° posto, un po' meglio Punta Raisi che si piazza al 26°

PAOLO RUBINO

ROMA. Solo nel piccolo aeroporto di Las Palmas alle Canarie i voli in partenza hanno registrato, in media nel 2009, ritardi maggiori di quelli degli aerei in partenza da Roma Fiumicino.

Pesano i difficili tre mesi estivi, quando i disservizi delle società di handling, sanzionate con una raffica di multe dall'Enac, hanno creato non pochi disagi a Fiumicino, a partire dal caos bagagli. Così per una manciata di secondi, una media di 18,8 minuti di ritardo per ogni volo dell'anno contro i 18,9 di Las Palmas, lo scalo di Roma Fiumicino è al secondo posto nel rapporto annuale sui ritardi di Eurocontrol, l'organizzazione europea per la sicurezza del traffico aereo che monitora (anche con dossier mensili) i voli europei e quelli con l'Europa di grandi aeroporti intercontinentali come New York Jfk (settimo nella classifica).

Penalizzati i voli per la Sicilia

In Europa tra le rotte più trafficate Madrid-Barcellona (prima con 32.418 voli l'anno) batte Fiumicino-Linate (seconda con 21.507). Ma a pesare sui ritardi in partenza a Fiumicino non è il volo di punta del network di Alitalia, la navetta Roma-

Milano.

Sono invece i voli da Roma per Bari (al secondo posto per ritardi), Roma-Palermo (al quarto), Roma-Catania (quinto), Roma Madrid (al sesto), Roma Malpensa (al nono).

Così tra i dieci voli che in Europa cumulano più ritardi (il peggiore è il Ginevra-Londra) ben la metà, cinque, sono in partenza dallo scalo romano. E diventano nove nei peggiori venti con i voli Roma-Londra (tredicesimo in classifica), Roma-Torino (quattordicesimo), Roma-Venezia (quindicesimo) e Roma Cagliari (diciottesimo).

Il caos estivo

Su Fiumicino pesa il caos estivo, ed è colpa - emerge anche dal rapporto di Eurocontrol oltre che dalle sanzioni dell'Enac - soprattutto dei servizi delle compagnie aeree e degli handler (indicati sotto le voci «airline» che incide a Fiumicino per il 45% dei ritardi e «reactionary» per il 32%); fattori che, complice anche il rodaggio della nuova Alitalia (che durante il suo primo anno ha integrato le società per i servizi di terra che faceva capo alla vecchia Alitalia ed a Air One), hanno pesato a Roma più che in tutti gli altri aeroporti ai primi po-

sti per ritardi in partenza.

La «top 50»

Nella «top 50» di Eurocontrol figurano altri 9 aeroporti italiani: gli scali di Catania (diciannovesimo), Malpensa (20), Palermo (26), Cagliari (27), Napoli (29), Bologna (30), Venezia (31), Torino (32), Linate (50).

Nel confronto con l'anno precedente la media dei ritardi al decollo nel 2009 è aumentata a Fiumicino del 13%. Nel rapporto su dicembre, invece, Fiumicino (che, per esempio, per Eurocontrol era al primo posto per ritardi a giugno) scompare dalla classifica dei venti scali con maggiori ritardi e viene indicato tra gli unici cinque ad aver migliorato la media.

La «prova Natale»

Il confronto è con l'ultimo mese della vecchia Alitalia ormai in agonia ma il dato in assoluto conferma comunque i risultati raggiunti in un anno dalla nuova compagnia. Compagnie aeree, società di handling e strutture aeroportuali di Fiumicino hanno così superato la «prova di Natale», il test del picco di traffico di fine anno che era stato indicato come un banco di prova quando l'Enac ha affrontato il nodo dei disservizi estivi.

MELILLI. Annuncio dell'amministratore Paolo Scaroni

«L'Eni spenderà altri 545 milioni»

MELILLI. «La grave crisi occupazionale, quella che si sta registrando nel petrolchimico, potrebbe essere evitata se si mettessero in pratica i progetti inseriti sia nell'accordo di programma per la chimica, sia quelli inseriti nell'accordo di programma per le bonifiche del sito Priolo».

A ribadirlo è stato il sindaco Pippo Sorbello il quale ha anche fatto rilevare che se venissero attuati questi progetti ci sarebbe lavoro per almeno 20 anni.

Invece, è come se qualche regista oscuro facesse di tutto per bloccare il tutto e lasciare in fondo al baratro, come testimoniano tutte le classifiche, la provincia di Siracusa.

Il sindaco Sorbello ha pertanto ha fatto rilevare che occorre intervenire per sveltire la burocrazia in cui sono ancora impantanati i progetti di sviluppo di un territorio che non può più aspettare. A questi progetti pubblici si devono aggiungere anche quelli privati. E tra quest'ultimi ci sono quelli del gruppo Eni.

Come è stato confermato da parte dell'amministratore delegato del gruppo Paolo Scaroni, nel corso di un'audizione della commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, c'è l'impegno dell'Eni per l'ambiente. «Siamo - ha detto Scaroni - i primo al mondo tra le compagnie petrolifere e per noi l'ambiente è un tema di grande importanza».

In Sicilia, ha poi fatto rilevare l'amministratore delegato dell'Eni, c'è un impegno da diversi anni con importanti investimenti. Infatti, per bonificare delle aree industriali dismesse sono stati impiegati 615 milioni di euro, mentre ancora ci sono da spendere 545 milioni di euro per interventi programmati.

Inoltre, Scaroni ha fatto rilevare che se un polo industriale vuole proseguire nel progresso occorre che si metta fine alla «sindrome di Nimby». Con questo termine si indica un atteggiamento che si riscontra nelle proteste contro opere di interesse pubblico che hanno, o si teme possano avere, effetti negativi sui territori in cui verranno costrui-

te, come ad esempio termovalorizzatori, discariche, rigassificatori, centrali elettriche e tutto quando ha a che fare con lo sviluppo industriale. L'atteggiamento consiste nel riconoscere come necessari, o comunque possibili, gli oggetti del contendere (vedi rigassificatore) ma, contemporaneamente, nel non volerli nel proprio territorio a causa delle eventuali controindicazioni sull'ambiente locali.

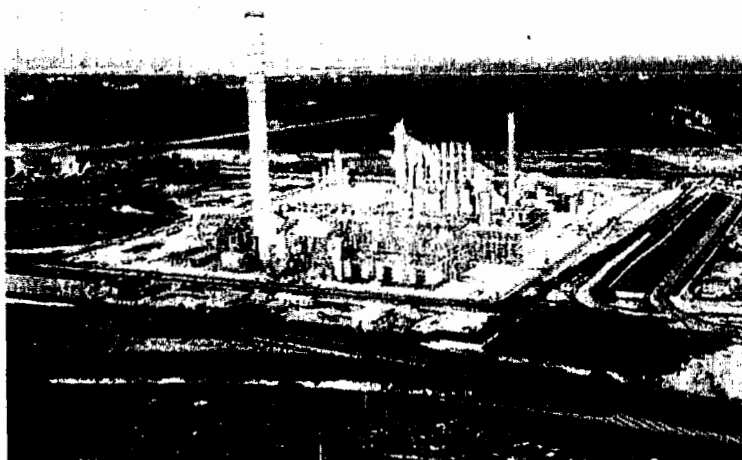
«La sindrome Nimby - ha detto Scaroni - esiste in ogni paese, ma in Italia non abbiamo ancora imparato a gestirla. Lo sforzo lo dobbiamo fare insieme e deve essere quello di far comprendere ai nostri concittadini che le infrastrutture industriali sono realizzate per il bene di tutti. E' compito innanzitutto della politica superare gli interessi particolari e locali per fare in modo che anche in tema di ambiente siano assunte le decisioni necessarie per il Paese e per le future generazioni».

Inoltre Scaroni ha ribadito che il settore del petrolchimico, nel quale Eni ha perso 688 milioni di euro nel solo 2009, risente della crisi dell'economia ma è anche deficitario per ragioni strutturali. E a tal proposito c'è da fare rilevare che a Priolo la Polimeri Europa, azienda petrolchimica del gruppo Eni, continua il suo ciclo di produzione e

non ha provveduto a nessun licenziamento.

PAOLO MANGIAFICO

Il sindaco Sorbello rileva che la crisi occupazionale nel petrolchimico potrebbe essere evitata realizzando i progetti inseriti nell'accordo di programma per la chimica



UNO STABILIMENTO DELLA ZONA INDUSTRIALE

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile